



Settimana Sociale: PIÙ FAMIGLIA!

FAMIGLIA E PAESE DEVONO CRESCERE IN SIEME. LE CONCLUSIONI DELLA GRANDE CONVENTION DEI CATTOLICI ITALIANI

di M. MICHELA NICOLAIS

inviata Sir a Torino

“Coraggio, avanti su questa strada con le famiglie!”. È il saluto, pieno di slancio e di affetto, che Papa Francesco, dopo l'Angelus, ha rivolto ai millecento partecipanti alla 47ª Settimana Sociale di Torino, che era iniziata con un suo messaggio e proseguita con la prolusione del cardinale Bagnasco. A conclusione dell'appuntamento domenicale con i fedeli in piazza San Pietro, il Papa si è unito idealmente alla platea torinese citando il tema della Settimana e rallegrandosi “per il grande impegno che c'è nella Chiesa in Italia con le famiglie e per le famiglie e che è un forte stimolo anche per le istituzioni e per tutto il Paese”. Famiglie e Paese: un binomio che dal Teatro Regio, subito prima di ascoltare le parole di Francesco, si è sentito vibrare con forza: “La famiglia non è un affare privato”. E “la prima conclusione, il punto di non ritorno del nostro cammino”, ha detto tracciando le fila dei lavori Luca Diotallevi, vicepresidente del Comitato scientifico e organizzatore. Ma, soprattutto, “ci costringe a inserire nel dibattito pubblico italiano un elemento scandalosamente scorretto”. L'appuntamento è al 2017 – ha annunciato monsignor Arrigo Miglio, arcivescovo di Cagliari e presidente delle Settimane Sociali – per continuare un cammino iniziato più di un secolo fa e che ha visto nella figura di Toniolo e nella città di Torino un significativo avamposto. Protagonisti, oggi come allora, i laici, chiamati a “combattere”, soprattutto in ambito politico, la “buona battaglia” con “l'agonismo della libertà”.

“La famiglia non è un affare privato”, e l'architettura della famiglia “è una parte essenziale, ineliminabile, dell'architettura della civitas”. Nelle conclusioni di Diotallevi è risuonata, dall'inizio, la prolusione del cardinale Bagnasco, che fin dalle prime battute ha esortato la platea a “provare ad ascoltare l'uomo e la donna di oggi, senza pregiudizi o filtri ideologici”. L'obiettivo: un *new deal* sulla famiglia, auspicato anche da Franco Pasquali, coordinatore di Retinopera. Prima mossa: un esame di coscienza. Diotallevi è volutamente provocatorio: “Cosa abbiamo fatto noi laici cattolici italiani, in questi tre anni nella civitas e nella ecclesia, anni così difficili e talvolta drammatici. E ancora: “È inutile, o ipocrita, che i laici cattolici italiani si pongano la questione della famiglia senza porsi anche con schiettezza lo stato in cui versa oggi il cattolicesimo politico in Italia”.

“Se è vero che la famiglia non è un affare privato, ma pubblico, ciò significa che il caso della famiglia ha molti profili, e sicuramente uno anche politico”. È una vera e propria “chiamata alle armi”, nella direzione pacifica di chi accetta il dialogo e il confronto, quella di Diotallevi. “Bisogna combattere”, e la partita si gioca sul piano politico, è lì che vanno pensate con creatività le “azioni collettive”, che rimandano a una parola che è ricorsa molto di frequente nella Settimana Sociale: “Alleanza”. Quello dei laici cattolici si profila come “un impegno pesante e protratto nel tempo”. Inutile nascondersi, del resto, che “sono decenni che agli italiani viene negato di avere un voto pesante almeno quanto quello che hanno i cittadini delle grandi democrazie”. Vogliamo essere noi, invece, a decidere chi ci rappresenta, ne abbiamo il diritto e il dovere.

“Bisogna combattere”, con “l'agonismo della libertà” di sturzianna memoria e con la capacità di “convergere”. E la prima battaglia è quella di “continuare ad affermare lo spirito e la lettera con cui la nostra Costituzione riconosce i diritti e i doveri di quella particolare formazione sociale che è la famiglia fondata sul matrimonio. Non possiamo spaventarci né tacere di fronte a chi propone o minaccia di trasformare un diritto in un reato di opinione”. Ma sono tanti i temi sul tappeto, come “la valenza pubblica dell'impegno educativo, la contestazione radicale che va portata alla pretesa dello Stato di farsi educatore, la crisi dell'educazione alla laboriosità e all'intraprendere, il carattere ingiusto e inefficiente della pressione fiscale che oggi debbono sopportare i contribuenti italiani e le loro famiglie, la onerosità e gli aspetti sperequativi del modello di welfare State tuttora imperante”.

Senza contare lo “sfruttamento” delle famiglie immigrate e il degrado degli spazi urbani che incide sulla qualità della vita, non solo delle periferie. Le Settimane Sociali, ha detto il Papa all'apertura di questa edizione, “sono state provvidenziali e preziose, e lo sono ancora oggi”. Anche per la loro capacità di “affrontare, e se possibile anticipare, gli interrogativi e le sfide talvolta radicali posti dall'attuale evoluzione della società”. “Coraggio, avanti”, il suo invito all'Angelus. Appuntamento, allora, nel 2017.



CENTEMERO SUL TEMA SCUOLA: “ALLE FAMIGLIE LIBERTÀ DI SCELTA”

Ha le idee chiare l'on. Elena Centemero, responsabile nazionale Scuola, Università e Ricerca del PdL, e presente alla Settimana Sociale di Torino dei cattolici italiani: “La famiglia è la prima cellula della società. Il suo compito educativo è riconosciuto e sancito dalla nostra Costituzione”.

I lavori della Settimana Sociale hanno previsto anche un gruppo di studio su *Le alleanze educative, in particolare con la scuola*, nel pomeriggio di venerdì 13 e nella mattinata di sabato 14 settembre: i partecipanti hanno tracciato un quadro completo delle problematiche esistenti nei rapporti tra famiglia e scuola. In particolare si è insistito sulle paritarie.

Onorevole, i genitori delle nostre scuole continuano ad essere discriminati e a dover pagare rette consistenti. “Affinché la famiglia possa svolgere il suo compito educativo nel migliore dei modi, è necessario che lo Stato agevoli e renda effettiva la libertà di scelta educativa delle famiglie stesse, così da consentire ai genitori di individuare il percorso di istruzione più adatto ai propri figli”.

Possiamo sperare in una nuova stagione per le scuole paritarie con la prevista riforma della Costituzione?

“La riforma della Costituzione in progetto, non riguarderà la prima parte della Charta, quella dei principi fondamentali e dei diritti e doveri dei cittadini. Quindi non può considerare l'art. 33 dove si legge *Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato*. Persiste purtroppo ancora un atteggiamento contrario a riconoscere questa libertà d'educazione. Non ci sono oggi ancora le condizioni politiche per togliere questo ostacolo. Il governo di ampie intese, serve a preparare una mentalità europea che ci porterà con le riforme alla piena parità che potrebbe arrivare nel medio termine. Quindi bisogna lavorare in questi anni per preparare le riforme.

È pertanto necessario portare a termine, a piccoli passi, un cambiamento culturale che spazii via una volta per tutte le resistenze rispetto al sistema integrato di istruzione pubblica, sistema nel quale le scuole paritarie rivestono un ruolo fondamentale”.

Quali potrebbero essere questi passi?

“Oltre alla diffusione di una nuova cultura, potrebbero essere utili alcune scelte intermedie, ad esempio la detraibilità fiscale delle rette corrisposte dai genitori, oppure l'estensione a livello nazionale della *Dote Scuola*, buona iniziativa già in atto nella regione Lombardia”.

E le risoluzioni del Parlamento Europeo?

“Le risoluzioni del Parlamento Europeo non hanno purtroppo valore vincolante”.

Anche nella settimana sociale s'è parlato delle due risoluzioni del Parlamento europeo e del vescovo mons. Pennisi ha suggerito di ricorrere alla Corte Europea contro l'Italia che non mette in atto le indicazioni del Parlamento Ue.

ALLEANZA GENITORI-SCUOLA

“La responsabilità di educare spetta innanzitutto alla famiglia. In ambito scolastico ha il diritto di esercitare liberamente la propria scelta educativa il che può avvenire solo in uno Stato che favorisca un Sistema Scolastico di Istruzione integrato, composto da scuole pubbliche, statali e paritarie, superando ogni ostacolo economico e ideologico.” Sono le parole di suor Anna Monia Alfieri, presidente della Fidae Lombardia, alla Settimana Sociale che si è conclusa domenica.

In veste di relatrice nel gruppo di studio *Le alleanze educative, in particolare con la scuola*, al termine della discussione ha fatto una sintesi delle tematiche emerse.

Ha sottolineato innanzitutto il principio di fondo che “la famiglia possiede una sua specifica e originaria dimensione di soggetto sociale che precede la formazione dello Stato; è la prima cellula di una società e la fondamentale comunità in cui sin dall'infanzia si forma la personalità degli individui. Quindi la Repubblica non attribuisce i diritti alla famiglia, ma si limita a riconoscerli e a garantirli, in quanto preesistenti allo Stato (art. 2 della Costituzione)”.

Ha poi rilevato “la carenza, se non mancanza, di rapporto tra le agenzie educative: famiglia, scuola, chiesa, sport, oratorio, ecc.” Un terzo nodo sta “nella funzione generalizzata degli Organi Collegiali che determina una mancanza di partecipazione e di coinvolgimento delle famiglie nella scuola. In prospettiva – ha aggiunto – occorre individuare percorsi fattibili che favoriscano il passaggio dalla partecipazione alla corresponsabilità”.

S'è infine soffermata sulla libertà di scelta educativa delle famiglie. Lo ha riconosciuto già la Legge 62/2000 che ha istituito il sistema scolastico pubblico integrato, costituito da scuole statali e non statali paritarie; legge che suor Alfieri ha comunque definito “incompiuta” perché non dà i mezzi economici alle famiglie per esercitare tale diritto. Di più. Nell'opinione pubblica “si continua a confondere scuola pubblica con scuola statale, scuola pubblica paritaria a gestione privata con scuola privata, assimilabile ai diplomifici”.

Quindi, come ha affermato nella sintesi conclusiva del dibattito, “in prospettiva è indispensabile avviare un deciso ed efficace processo di inculturazione. Questo momento storico domanda di interagire con le istituzioni e i politici in modo propositivo.

La parità deve divenire effettiva a garanzia dell'esercizio del diritto alla libertà di scelta educativa della famiglia come riconosciuto dalla Costituzione ad oggi.

Una libertà a pagamento non è vera libertà.”

BAGNASCO E LETTA



L'intervento d'apertura del card. Bagnasco e quello del presidente del Consiglio Letta

Molto significativi gli interventi alla Settimana Sociale del card. Bagnasco e del presidente del Consiglio Letta.

Il presidente della Cei ha sviluppato un'articolata riflessione sulla relazione tra sessi diversi e tra diverse generazioni: tali differenze “costituiscono la travatura di ogni essere umano, l'espressione visibile e certa del suo essere relazione, due orientamenti fondamentali che non possono essere confusi senza che ne segua una disorganizzazione globale della persona e della società.” E ha contestato chiaramente la cultura del gender che gruppi minoritari vogliono imporre al Paese.

Il presidente Letta, da parte sua, ha affermato: “Quando mi chiedono qual è la caratteristica che mi crea più problema per il futuro del nostro Paese io rispondo che siamo una società sterile che non fa figli. Teniamo il livello minimo di sopravvivenza - ha proseguito - un campanello di allarme sul futuro a cui dobbiamo dare delle risposte”. Insomma, la preoccupazione per il crollo verticale delle nascite che il demografo Blangiardo ha illustrato a tinte pessimistiche.

MERCANTE ANDREANA

116X3 116X3

COLORI COLORI